

Carissima (o),

Facendo parte di una grande famiglia quale è la Caritas Francescana, ma soprattutto perché crediamo nello stesso ideale, ho voluto superare ogni formalismo, per sentirti più vicina (o), d'altronde sei uno di noi!

Mi chiamo Dina Emiliana Di Giantomasso e sono condirettrice, assieme a mia sorella Diana, della scuola di Itiruçu, in Brasile, dove l'iniziativa della Caritas, "Un occhio nel futuro", è una realtà da due anni.

Ogni volta che Padre Urbano, il presidente della Caritas Francescana, viene in Brasile, ci parla dei cari benefattori italiani, della loro generosità, dell'affetto che nutrono per i nostri fanciulli e del desiderio d'avere notizie sulla loro evoluzione. Eccomi, pertanto, a rispondere all'invito di Padre Urbano, inviandoti questo scritto dove ti racconterò un pò della realtà dei bambini. Non saranno notizie specifiche di ciascuno di loro, perché anche se ognuno ha la sua storia, nell'essenza sono simili. E poi, del tuo bambino hai notizie attraverso i bollettini e le pagelle.

Carissima (o), innanzitutto desidero dirti Grazie! E' un ringraziamento sincero, che scaturisce dal cuore perché tu stai investendo insieme con noi nella formazione, nel sapere di queste creature. Stai assicurando ai nostri bambini un patrimonio molto importante: la loro mente. Come noi, tu credi che la dignità dell'individuo si realizza attraverso la concretezza della quotidianità, in altre parole con l'acquisizione della capacità di sapersi gestire sia nel privato che in situazioni sociali più ampie.

Ecco, tu sei con noi da due anni, quando ha avuto inizio la scuola dell'amore. I tuoi investimenti hanno dato tanti frutti che nessun'altra operazione ha assicurato. Per chi ha iniziato a sostenere un bambino a febbraio del 2001, i risultati sono allo stesso modo consistenti. I nostri bambini sono arrivati in Istituto senza le minime condizioni per condurre una vita nella dignità. Spesso non avevano da mangiare e, quando lo facevano, si nutrivano con alimenti poveri e scarsi. Vestivano umili indumenti, per qualcuno erano addirittura stracci. Materialmente vivevano nelle ristrettezze più penose. Sicuramente, anche la sfera psicologica di questi teneri fanciulli era compromessa: la miseria cuce addosso, come un vestito, un'esistenza crudele, priva di sentimenti, emozioni e sicurezza. Purtroppo ai nostri bimbi mancava l'elemento fondamentale per essere felici: l'amore. Ad ogni modo, cara (o) amica (o), questa effettività fa parte del passato. Ti assicuro che difficilmente questi bimbi vorranno tornare ad essere quello che erano fino a poco tempo fa.

Il nostro convincimento si lega ad episodi che accadono quotidianamente tra i nostri bambini. Pensa che essi cominciano a dimostrare nella pratica che sono diventati veri ambasciatori di un autentico cambiamento in famiglia. Lo manifestano quando a casa non vogliono più sedersi a terra per mangiare; quando chiedono le posate, perché mangiare con le mani non è igienico e neppure bello.

Sapere che la preghiera fa parte delle loro abitudini giornaliere, ci rende assai contenti. Richiamano i familiari quando non ringraziano il Signore per il cibo donato. Criticano quelli che non si lavano le mani prima di sedersi a tavola. Chiedono di essere pettinati e ordinati prima di andare a scuola e vogliono che l'uniforme sia pulita, altrimenti saranno richiamati dai maestri e si vergognano dei compagni che si comportano allo stesso modo nelle proprie case.

Come vedi, i bambini stanno crescendo ed ogni giorno diventano sempre più belli e più capaci, quindi più liberi.

La loro crescita intellettuale è gratificante, perché gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti, ed in molti casi sono state anche superate le mete più ambite. Alcuni allievi hanno dimostrato le capacità per saltare un anno scolastico per frequentare la classe superiore. Lo faranno con padronanza, senza rischi per il processo d'apprendimento.

Ci riempie di gioia poterti dire che dei 207 alunni, soltanto sette non hanno raggiunto la maturità per accedere alle classi superiori. Le ragioni del loro ritardo dipendono da seri motivi, hanno bisogno ancora di tempo per svilupparsi. Un altro dettaglio importante da considerare è che non si è verificata l'evasione scolastica. Tutti hanno frequentato le lezioni. Apprezzabile è anche il fatto che lo hanno fatto con piacere e non costretti. Durante l'anno, solamente due allievi hanno lasciato la scuola, uno perché il padre si è dovuto trasferire in un altro paese per motivi di lavoro e l'altro per un diverbio familiare conclusosi con la separazione dei genitori.

Mia (o) cara (o), ti dico ancora che i nostri teneri ragazzini hanno cominciato a sognare. Pensano a quello che vogliono fare da grandi. I loro desideri non sono più limitati a lavori che potrebbero garantire più soldi di quelli percepiti dai loro familiari. L'anno scorso nessuno voleva essere un bracciante agricolo, ma le pretese erano ancora contenute perché si accontentavano di fare l'autista. Perciò stavano studiando per prendere la patente. Non volevano essere spazzini, perché

le loro mamme ricavano da questo faticoso lavoro il misero salario di poco più di 25 Euro al mese. Qualcuno voleva fare il macellaio, così poteva riportare qualche grammo di più di carne con l'aggiunta di qualche osso per insaporire i fagioli lessi.

Adesso, i nostri bambini hanno imparato ad essere esigenti anche nelle aspirazioni. Si sono prefissati traguardi straordinari; desiderano diventare insegnanti, dottori, proprietari di "fazendas" (grandi estensioni di terra), e qualcuno avanza anche l'idea di diventare scienziato. Sono pochi quelli che continuano a sognare di diventare un calciatore, il desiderio di quasi tutti i maschietti poveri brasiliani, per i quali il pallone è parte del patrimonio genetico.

La maggioranza dei genitori o responsabili degli alunni è analfabeta. Puoi immaginare la gioia quando vedono leggere e scrivere i propri figli. C'è stata una mamma che meravigliata dal fatto che la sua bambina più piccola ha imparato a leggere e soprattutto a scrivere il proprio nome in poco tempo, ci ha fatto una richiesta. Voleva iscrivere all'istituto al posto della piccola, una figlia maggiore, perché ancora non ha imparato nulla a scuola.

Il quotidiano dei bambini è colmo di curiosità, frequentemente ci sorprendono situazioni strane. Ce n'è qualcuna anche bizzarra, come l'idea brillante che ha avuto la madre di un bambino di utilizzare libri, quaderni ed esercizi come carta da parati. Proprio così, ha incollato i fogli nelle pareti dell'umile abitazione sostenendo che così rendeva l'ambiente più bello, perché aveva coperto la sporcizia delle mura con disegni colorati, e anche ai figlioletti più piccoli consentiva di imparare l'alfabeto.

Per abituarli a curare l'igiene personale ogni giorno gli insegnanti orientano i fanciulli nelle pulizie. Ad ogni bambino è stata regalata una bottiglia di colonia. Un'allieva non la usava, quando abbiamo voluto sapere il perché, ci ha detto che sua madre, aveva trovato un nuovo fidanzato e n'aveva bisogno più di lei.

Ci sono anche situazioni insolite, in modo particolare quelle relative alla sanità. Pensa a quanti inconvenienti abbiamo dovuto affrontare con la profilassi contro le malattie parassitarie di queste povere creature!

I bambini sono stati sottoposti ad una terapia per la sverminazione. Alcuni fanciulli erano infestati nientemeno che da quattro specie diverse di larve che dovevano essere affrontate una alla volta. L'istituto si era trasformato in ospedale. Gli allievi erano debilitati perché la cura era molto forte. Lascio alla tua immaginazione pensare cosa sia potuto succedere.

E così, è già gennaio. Il prossimo 18 febbraio i cancelli della scuola dell'amore si riapriranno. Ricominciare è duro, ma siamo troppo impazienti di andare avanti e di vivere anche quest'anno nuove emozioni. Ci aspettano dieci mesi di faticosa avanzata lungo una strada colma d'ostacoli, perché quest'anno siamo ancora di più.

Saremo quasi in 400: 268 bambini che studieranno dalle sette del mattino alle quattro e mezza del pomeriggio; 32 ragazzini che frequenteranno un corso speciale che mira a recuperare allievi dagli otto ai dieci anni, che saranno inseriti nella scuola normale, nell'anno scolastico 2003. Essi studieranno dalle cinque alle sette e mezza del pomeriggio.

C'è poi la scuola serale per adulti che si sono alfabetizzati e desiderano raggiungere la licenza elementare. Sono 45 allievi, molti di loro sono parenti diretti dei bambini del progetto. A loro si uniscono i cinquanta funzionari che lavorano per portare avanti, assieme a te e a tanti altri sostenitori e la Caritas Franciscana, questa meravigliosa iniziativa.

A questo punto o lavori in équipe o non ce la fai. Insieme ce la faremo. Le fatiche le dimenticheremo presto, perché le emozioni e le soddisfazioni rimangono per sempre e c'invogliano a fare continuamente meglio, sempre di più.

Continueremo a vivere con te una grande avventura. Realizzeremo un sogno. Abbiamo vissuto assieme al tuo bambino(a) un anno importante, un anno che ricorderemo con la sua inevitabile alternanza fra l'entusiasmo e le paure, fra le preoccupazioni e le soddisfazioni.

Adesso rilassati, felici e con un sorriso di benvenuto, brindiamo alle speranze di un nuovo anno scolastico, il terzo assieme alla Caritas Franciscana.

Grazie di tutto ed un abbraccio affettuoso.

Dina Emiliana De Giantomasso.